

Lavoro e ricerca sociologica

Un confronto
fra giovani ricercatori italiani

a cura di Michele La Rosa
e Umberto Pallareti



**Sociologia
del lavoro**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Sociologia del lavoro

COLLANA DIRETTA DA **MICHELE LA ROSA**

Vice-direttori: Vando Borghi, Enrica Morlicchio, Laura Zanfrini

Redazione: Federico Chicchi, Barbara Giullari,
Giorgio Gosetti, Roberto Rizza

La collana, che si affianca all'omonima rivista monografica, intende rappresentare uno strumento di diffusione e sistematizzazione organica della produzione, sia teorico-interpretativa, sia empirica, di natura peculiariamente sociologica ed inerente la vasta e complessa problematica lavorista delle società postindustriali.

Dall'innovazione tecnologica alle nuove modalità di organizzazione del lavoro, dalle trasformazioni del mercato del lavoro alle diverse forme di lavoro non standard, dalle dinamiche occupazionali alle culture del lavoro, dalla questione giovanile al lavoro informale fino ai temi della qualità: questi gli "scenari" di riferimento entro cui la collana si sviluppa, tentando altresì un approccio capace di rappresentare un utile terreno di confronto per studiosi, operatori ed esperti impegnati nelle differenti istituzioni.

La collana garantisce rigore scientifico e metodologico indipendentemente dai contenuti specifici espressi dagli autori, in coerenza con la legittimità della pluralità di possibili approcci sia di merito sia disciplinari.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti ad almeno due referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Lavoro e ricerca sociologica

Un confronto
fra giovani ricercatori italiani

a cura di Michele La Rosa
e Umberto Pallareti



**Sociologia
del lavoro**

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, di *Michele La Rosa, Umberto Pallareti* pag. 7

I. Il mercato del lavoro

La rappresentazione del lavoro sommerso in Sicilia. Un'analisi testuale computer-assistita, di *Vanessa Dioguardi* » 11

Quando il lavoro “chiama”: profilo e job satisfaction degli operatori di call center in Italia, di *Davide Arcidiacono* » 35

Precarizzazione, autonomia e conflitto. Esperienze di lavoro nell'editoria e nella grande distribuzione, di *Kristin Carls* » 48

Il lavoro e i suoi significati: percorsi di lavoro e di vita di giovani napoletani, di *Valentina Joffre* » 63

Cantieri e sicurezza: diario di una giornata, di *Silvia Doria* » 79

II. Genere e mercato del lavoro

Lavoro e maternità: chi abbandona l'occupazione dopo il parto?, di *Andrea Parma* » 95

Donne in percorsi non tradizionali. Tra nuove opportunità e vecchi limiti, di *Luisa De Vita* » 115

Differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro in Italia, di *Manuela Stranges* » 132

III. Organizzazione e professioni

| | | |
|---|------|-----|
| Forme plurali di professionalizzazione: storie di consulenti in Italia , di <i>Lara Maestripieri</i> | pag. | 151 |
| Banalizzare l'innovazione. Uno studio sugli spin-off universitari , di <i>Francesco Miele</i> | » | 166 |
| Generazioni di terzo settore , di <i>Laura Bocchi</i> | » | 180 |

IV. Welfare e lavoro

| | | |
|---|---|-----|
| “Ammortizzatori per l'incertezza”. Gli strumenti di sostegno al reddito in Italia tra riforma del lavoro e crisi economica , di <i>Sara Corradini</i> | » | 195 |
| La crisi degli assetti regolativi Fordisti-Bismarckiani. I principali cambiamenti nelle diseguaglianze sociali e nelle politiche pubbliche , di <i>Francesco Macheda</i> | » | 212 |

V. Relazioni industriali e sindacato

| | | |
|---|---|-----|
| La diversa rilevanza del sindacato nelle pratiche di <i>human resource management</i>: una comparazione tra filiali italiane e brasiliane di tre multinazionali , di <i>Lorenzo Frangi</i> | » | 231 |
| Il sindacalismo italiano tra gli anni cinquanta e settanta , di <i>Enrico Sacco</i> | » | 247 |
| Gli autori | » | 263 |

Presentazione

Per il secondo anno consecutivo la direzione e la redazione di “Sociologia del Lavoro” ha diffuso un bando per giovani ricercatori (con meno di 35 anni) sociologi e non, universitari e non, per la presentazione di un saggio sulle tematiche del lavoro. Anche in questo caso le proposte sono state numerose, a segnalare una rilevante esigenza in proposito. Tramite tre referee sono stati scelti una quindicina di scritti che vengono pubblicati in questo volume.

Le tematiche che ne sono risultate, anche per la natura stessa del bando volutamente aperto, hanno riguardato un ventaglio molto ampio di problematiche socio-lavoriste che abbiamo tentato di raccogliere sotto cinque più generali temi peraltro tutti di estrema attualità.

Si tratta, secondo i referee che hanno presieduto alla scelta, di “nuovi pensieri” e di voci che stimolano la riflessione su argomenti di grande attualità specie per le fasce giovanili.

Siamo di fronte, come si può ben intendere, ad un vasto ventaglio di tematiche proprio perché il bando aveva lasciato agli autori la scelta nell’ambito della problematica generale del “lavoro”, peraltro oggi più che mai attuale. E questa attualità può rilevarsi anche dagli argomenti affrontati e descritti dagli autori che abbiamo voluto ricomprendere entro cinque grandi prospettive di approfondimento così definite a livello redazionale: *Mercato del lavoro, Genere e mercato del lavoro, Organizzazione e professioni, Welfare e lavoro, Relazioni industriali e sindacato.*

Entro questi percorsi sono presentati saggi tutti con un risvolto empirico, seppur proponendo differenti metodologie: in ciò è anche il particolare significato e alto valore dei contributi prescelti e qui pubblicati.

Lavoro, precarizzazione, autonomia ma anche significato e rappresentazione del lavoro con specifici approfondimenti sulle differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, caratterizzano le prime due sezioni degli scritti presentati.

Organizzazioni professionali, strumenti di sostegno al reddito, relazioni industriali e ruolo del sindacato sono le tematiche affrontate nelle successive sessioni ed a conclusione del volume.

Una ‘messa a fuoco’ quanto mai significativa delle più rilevanti emergenze del tema ‘lavoro’, descritte, documentate e indagate da giovani, vale a dire dalla fascia di popolazione più colpita dalla crisi e che sta dunque vivendo sulla propria pelle le più drammatiche conseguenze della stessa.

*Michele La Rosa
Umberto Pallareti*

I. Il mercato del lavoro

La rappresentazione del lavoro sommerso in Sicilia. Un'analisi testuale computer-assistita

di *Vanessa Dioguardi*

1. Premessa e obiettivi dello studio

Il concetto di lavoro sommerso, come noto, appare essere di difficile definizione sia dal punto di vista epistemologico sia da quello metodologico.

A seconda del grado di irregolarità in cui sono coinvolti lavoratori e imprese si parla, infatti, di sommerso di impresa - nel caso in cui l'azienda non ha personalità giuridica, non produce reddito visibile, non ha un bilancio e usa lavoratori subordinati in nero - e di sommerso di lavoro - nel caso in cui invece l'impresa è regolarmente registrata ma tende ad occultare parte del lavoro utilizzato. All'interno di quest'ultima categoria Fau e Klazaman (1982, cit. in Reyneri, 1996) hanno individuato un'ulteriore suddivisione:

- occupazione di lavoratori subordinati da parte di un'impresa che condiziona l'assunzione alla clandestinità del rapporto; in questo caso, dunque, è l'impresa a imporre al lavoratore l'irregolarità, pena la non assunzione;
- occupazione di lavoratori subordinati da parte di un'impresa con l'accordo a non dichiarare il rapporto; in questo caso c'è un tacita complicità e probabilmente una reciproca convenienza della domanda e dell'offerta;
- occupazione di lavoratori dipendenti da parte di privati cittadini (es. giardinieri, colf, badanti etc.);
- lavoro indipendente per conto di un'impresa che in realtà impone al lavoratore una situazione di subordinazione o lavoro a tempo parziale che nasconde un tempo pieno o straordinari in nero;
- lavoro indipendente svolto in via principale senza le necessarie licenze o l'iscrizione all'albo professionale.

Accanto al lavoro nero, dunque, si trovano forme di lavoro grigio, ovvero situazioni in cui la regolarizzazione della posizione lavorativa è parziale;

si pensi, per esempio, ai lavoratori pagati in nero, o non pagati affatto, per le ore di lavoro straordinario, oppure a quelli assunti con orario ridotto che lavorano a tempo pieno; o ancora ai lavoratori con contratto di collaborazione che nasconde un rapporto di lavoro di tipo subordinato. Come afferma La Spina (2005, 163), «vi sono soggetti ufficialmente disoccupati che lavorano in nero, e vi sono altresì soggetti ufficialmente occupati (ovvero inseriti in «politiche attive del lavoro» quali lavori socialmente utili, formazione, piani di inserimento professionale ecc.) che lavorano anch'essi in nero, in seconde o in terze occupazioni. La convenienza, dal punto di vista dei lavoratori, consiste nel procacciarsi un reddito aggiuntivo, o comunque un reddito». La lista delle posizioni che possono essere ricondotte a forme di lavoro grigio potrebbe essere molto estesa. Così come molto elevato è il livello di diffusione di lavoratori irregolari che, non risultando completamente “neri”, si collocano in una zona di grigio più o meno intenso (cfr. Dioguardi e Siino, 2007).

In Sicilia, dove i fattori che sono all'origine del sommerso (es. polverizzazione del sistema produttivo, elevato tasso di disoccupazione etc.) sono tradizionalmente più diffusi, il fenomeno assume particolare rilevanza. Stando ai dati forniti dalla Svimez (2009), nel 2008 in Sicilia si è registrato un tasso di irregolarità pari al 19,8%.

La varietà di forme che può assumere il lavoro sommerso, d'altro canto, genera molti problemi di tipo metodologico per chi voglia rilevarne la presenza o stimarne le dimensioni. Come noto, infatti, ogni ricercatore che si prepara ad affrontare un ricerca empirica deve prima definire nettamente i contorni del proprio oggetto di studio, individuandone, attraverso un processo di semantizzazione concettuale, le dimensioni semantiche. D'altra parte, oltre che a causa della sua indeterminatezza concettuale, la rilevazione del lavoro sommerso presenta problemi metodologici legati sia all'assenza di un universo di riferimento (non si conosce in anticipo il numero dei lavoratori o delle imprese irregolari) che impedisce l'effettuazione di qualsiasi tipo di campionamento probabilistico sia al fatto che ciò che un'indagine sul lavoro sommerso intenderebbe rilevare è una forma di comportamento socialmente inaccettabile oltre che illegale e, dunque, di difficile individuazione.

Obiettivo del presente lavoro è quello di esplorare la rappresentazione del lavoro sommerso in Sicilia, attraverso l'analisi delle risposte ad una serie di domande aperte poste sul tema oggetto di studio a un gruppo di intervistati da noi consultati in Sicilia. L'analisi delle parole utilizzate dagli intervistati per “parlare” del lavoro sommerso potrebbe consentire non solo di incasellare il fenomeno in categorie di significato condivise, ma anche di meglio comprenderlo.

2. Quadro teorico di riferimento

Il presupposto teorico di tale studio è che «non c'è modo di individuare il mondo della vita sociale se non utilizzando i complessi di interpretazioni, concetti e teorie a cui chi vive in esso attribuisce una realtà e su cui quindi basa le proprie azioni» (Schwartz e Jacobs 1987, cit. in Lo Verde e Trobia, 2007). Seguendo Husserl (1961) potremmo dire che la scienza, in quanto realizzazione dello spirito umano, rimarrebbe priva di significato e di finalità se non attingesse al prescientifico mondo della vita, se non lo presupponesse e sorgesse da esso: «se la scienza pone certi problemi e li risolve, si tratta, già all'inizio e poi via via lungo il processo del lavoro scientifico, di problemi che si pongono sul terreno di questo mondo, che investono la compagine del mondo già dato, in cui rientra la prassi scientifica come qualsiasi altra prassi vitale. In questa prassi svolge un ruolo costante la conoscenza, la conoscenza prescientifica, con tutti i suoi fini, che essa, nel senso in cui li concepisce, raggiunge in generale in misura sufficiente a rendere possibile una vita pratica» (*ivi*, 150). È dunque indagando le modalità proprie del mondo della vita che si può accedere alla conoscenza della realtà. I testimoni privilegiati che abbiamo intervistato, quindi, potrebbero essere intesi come “titolari” di quella conoscenza prescientifica a cui, secondo Husserl, la scienza dovrebbe attingere per interpretare il mondo della vita e dell'uomo. Un modo per accedervi è quello di analizzare i discorsi attraverso cui i soggetti descrivono il mondo della vita, perché la vita quotidiana è soprattutto vista con il linguaggio e per mezzo del linguaggio: «una comprensione del linguaggio è quindi essenziale per ogni comprensione della realtà della vita quotidiana (Berger e Luckmann, 1969, 60). D'altro canto il linguaggio, in quanto sistema di segni, è in grado di oggettivarsi, cioè è oggettivamente accessibile al di là dell'espressione di intenzioni soggettive *hic et nunc*: «in questo modo, il linguaggio è capace di diventare realmente il magazzino di vasti cumuli di significato e di esperienza [...] In altri termini il linguaggio è di un'ampiezza e di un'elasticità tali da permettermi di oggettivare una grande varietà di esperienze che mi possono capitare nel corso della mia vita» (*ivi*, 60, 62). Lo studio delle parole che i soggetti utilizzano per descrivere un fenomeno permetterebbe, secondo Berger e Luckmann, di individuare quelle categorie generali in base alle quali essi lo classificano. Come sostiene Bolasco (2001), infatti, il linguaggio naturale è, fra tutti i mezzi di comunicazione, quello che più di altri può rendere esplicito l'atteggiamento profondo di colui che parla nei confronti di un fenomeno o di una realtà, e ciò avviene, a volte, senza che lui stesso ne sia consapevole. Svolgere oppure offrire un lavoro irregolare, come su detto, appartiene alla sfera dei comportamenti socialmente inaccettabili oltre che illegali; proprio per questa ragione, non sempre è agevole cogliere il fenomeno nella sua complessità. Basandoci sul confronto di diversi profili

lessicali, dunque, potremmo rilevare le dimensioni fondamentali di senso presenti nei discorsi effettuati sul lavoro sommerso, anche al fine di cogliere eventuali atteggiamenti che potrebbero influenzare l'attuale pervasività del fenomeno sul territorio.

3. Metodologia della ricerca

Il materiale testuale che sarà utilizzato per l'analisi è costituito dalle risposte a 50 interviste guidate semistrutturate, somministrate nell'autunno 2008, a soggetti reputati competenti a fornire una rappresentazione autorevole del lavoro sommerso in Sicilia e a dare un contributo notevole all'analisi delle problematiche legate al fenomeno in questione.

Gli aspetti sui quali la traccia di intervista intendeva indagare sono i seguenti:

- scenari passati e futuri inerenti il lavoro sommerso in Sicilia;
- caratteristiche della struttura di offerta di lavoro irregolare;
- caratteristiche della struttura della domanda di lavoro irregolare;
- politiche, attuate e attuabili, per inibire il proliferare del lavoro sommerso;
- politiche, attuate e attuabili, per favorire l'emersione del lavoro sommerso.

In particolare, le interviste sono state effettuate a testimoni qualificati che operano sul territorio regionale e che appartengono alle seguenti istituzioni:

- Inps, Inail, Agenzia regionale per l'impiego, Guardia di Finanza, Magistratura del lavoro, Province, Ispettorato del lavoro – riconducibili alla categoria “enti di controllo”;
- CGIL, CISL, UIL, Confederazione nazionale sindacato dei lavoratori, Camera del lavoro metropolitana di Palermo, Ordine dei consulenti del lavoro – riconducibili alla categoria “sindacati”;
- Confindustria, Confartigianato, Camera di Commercio, Confederazione italiana agricoltori, Confcommercio, Confesercenti, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – riconducibili alla categoria “associazioni di categoria”.

Nel dettaglio, al fine di ottenere un punto di vista qualificato si è scelto di intervistare i presidenti provinciali per quel che riguarda le associazioni di categoria, i direttori provinciali per quel che riguarda gli enti di controllo e i segretari provinciali per quel che riguarda i sindacati. Si tratta dunque di soggetti che svolgono un ruolo centrale nell'ambito delle istituzioni consi-

derate e che, per questa ragione, avrebbero dovuto essere a conoscenza di informazioni rilevanti relative all'argomento da noi studiato¹.

Si è voluto in tal modo mettere a confronto, seppur in maniera indiretta, il punto di vista di chi offre lavoro (lavoratori rappresentati dai sindacati), di chi domanda lavoro (imprese rappresentate dalle associazioni di categoria) e di chi ha invece il compito di controllare, verificare e giudicare eventuali violazioni in materia lavorativa (enti di controllo). Accedere direttamente alla prospettiva dei soggetti coinvolti nel sommerso, considerato il carattere illegale del fenomeno, sarebbe stato impossibile; si è così scelto di intervistare soggetti che potessero essere considerati testimoni qualificati.

L'analisi è stata condotta mediante l'utilizzo del *software* T-LAB, un programma per l'analisi e l'interpretazione di testi di qualsiasi genere, che usa processi automatici e semi-automatici per evidenziare rapidamente *pattern* significativi di parole, temi e variabili. Si tratta, in altri termini, di uno strumento di osservazione che appartiene alla famiglia dei *software* orientati a generare mappe che rappresentano i contenuti dei testi (Lancia, 2002).

Come detto, il corpus sottoposto ad analisi è costituito dalle risposte alle domande aperte dell'intervista. Sono state dunque rimosse le domande poste, per evitare che l'analisi testuale venisse influenzata dalle unità lessicali utilizzate dagli intervistatori.

4. L'analisi della dimensione tematica: le parole utilizzate per parlare del sommerso

Una prima esplorazione del corpus può essere effettuata semplicemente mediante un'analisi del vocabolario, che permette di ottenere una lista di parole chiave ordinate per frequenza. Il presupposto di tale tipo di analisi è che più una parola è utilizzata in un corpus più essa è importante per colui che parla o che scrive. In altri termini, le occorrenze consentono di indivi-

¹ Per definire i criteri in base ai quali scegliere i 50 intervistati ci si è avvalsi, in particolare, dello studio effettuato da Del Zotto (1988) che ricorda come, secondo Tremblay (1983) autore di un saggio che ha codificato le caratteristiche dei testimoni qualificati, perché si possa parlare di testimone qualificato è necessario che il soggetto:

- ricopra una posizione o un ruolo rilevante all'interno della comunità di appartenenza;
- abbia una buona conoscenza dell'argomento trattato;
- sia disponibile a cooperare;
- possieda capacità dialettica;
- sia imparziale.

Relativamente all'ultimo requisito, quello dell'imparzialità, la stessa Del Zotto (*ivi*) ricorda che il dibattito scientifico è ancora aperto poiché è difficile controllare quanto esso sussista realmente, soprattutto nel momento in cui l'intervistato appartiene a gruppi di pressione o potere.

duare nuclei di parole chiave che forniscono una rappresentazione sintetica dei riferimenti semantici presenti.

Le parole maggiormente utilizzate nell'ambito del corpus in analisi sono *lavoro* (1179 occorrenze), *azienda* (699 occorrenze), *lavoratore* (634 occorrenze), *sommerso* (292 occorrenze), *provincia* (287 occorrenze), *imprese* (258 occorrenze), *problema* (257 occorrenze), *agricoltura* (164 occorrenze), *pagare* (153 occorrenze).

Se l'alta occorrenza delle prime parole è probabilmente generata dall'argomento dell'intervista, meno scontata è l'elevata presenza della parola "problema". Quest'ultima, come mostra l'analisi dei contesti in cui essa è inserita, non è riferita all'aspetto problematico del fenomeno per gli effetti che esso può determinare sulla società. Al contrario, essa viene utilizzata quasi per giustificare l'esistenza del sommerso:

[...] Ovviamente c'è un **problema** di costo del lavoro. io_credo che il cuneo fiscale, il cuneo contributivo vada nella giusta direzione, nella direzione di sgravare il costo del lavoro da una serie di oneri che andrebbero attribuiti alla fiscalità generale e non alla fiscalità relativa alla produzione che viene dal lavoro [...]

[...] Allora esiste un problema che il costo del lavoro è elevato, per cui bisogna abbassarlo e su questo l'idea del cuneo fiscale di dare gli sgravi a chi rispetta le regole eccetera...è un'ottima cosa, poi è da capire quanto in_termini monetari, in moneta sonante quanto incide, ma c'è anche un problema di armonizzazione dei costi, perché anche questo crea una concorrenza sleale [...]

[...] Poi c'è la terza situazione, che da noi al sud è meno comune, perché c'è un problema di mancanza di lavoro [...]

[...] Ti complicano la vita, ma se a tutto_questo unisci pure il fatto che qua è considerato scemo quello che è perfettamente in_regola, è_chiaro che questo è un problema per un imprenditore che decide di fare il proprio mestiere senza essere a rischio [...]

[...] E lì il meccanismo che si dovrebbe creare, il meccanismo vero sono delle forme di convenienza, la convenienza del lavoratore a denunciare, la convenienza dell'azienda a uscire, la convenienza della cittadinanza a non avere questa situazione di lavoro nero, che poi è il grande problema del pagamento delle tasse in questo paese: io ho convenienza a chiedere all'idraulico la fattura? [...]

Dunque, il costo del lavoro, la disoccupazione, un substrato culturale molto propenso a "premiare" l'irregolarità sembrano essere considerati "problemi" che quasi "obbligano" a ricorrere al sommerso.

Per quel che riguarda la dimensione settoriale del fenomeno, sembrerebbe che il settore agricolo sia quello in cui il proliferare del sommerso è

particolarmente evidente data la presenza di piccole imprese, spesso a gestione familiare, e il carattere ciclico e stagionale dell'attività produttiva:

[...] Negli appalti di servizi c'è lavoro irregolare e talvolta anche un pò di lavoro sommerso. Diciamo che le percentuali più elevate si riscontrano nel settore dell'**agricoltura** [...]

[...] L'**agricoltura** e l'edilizia, anche perché tra l'altro nel nostro territorio sono i settori che soffrono, come dire di una polverizzazione delle attività produttive, no? C'è un tessuto produttivo abbastanza fatto da piccole aziende, piccole e quindi [...]

[...] Poi per quanto riguarda i settori maggiormente interessati da questo fenomeno del lavoro irregolare e del lavoro nero praticamente si era accertato con quello studio che 270. 000 erano concentrati nel settore dell'agricoltura [...]

[...] Nell'industria rispetto al resto c'è un pò meno quello che è preponderante - ed è il settore in cui questa cosa si espleta in maniera più forte - nell'agricoltura, nel terziario, nel commercio...glieli dico proprio in ordine: agricoltura, terziario, commercio, edilizia e industria[...]

Per quel che riguarda l'agricoltura, effettivamente si tratta di un settore che in Sicilia è caratterizzato da un livello di imprenditorializzazione molto basso, dove spesso il carattere stagionale dell'attività produttiva genera la precarizzazione del lavoro e agevola l'impiego di lavoratori irregolari, spesso scarsamente specializzati. A ciò si aggiunga il fatto che il settore agricolo è regolato da una normativa sulla contribuzione che, secondo l'opinione degli intervistati, sembra agevolare la diffusione del sommerso. Si tratta della legge 457/1972 che ha istituito il trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori agricoli a tempo determinato con almeno 151 giornate di lavoro nell'anno. Ciò agevolerebbe il proliferare di comportamenti distorsivi a causa del fatto che gli operai agricoli, pur di non perdere l'indennità di disoccupazione, non sono disposti a lavorare regolarmente durante il periodo di godimento della prestazione.

[...] Le categorie dove il lavoro sommerso è diffuso sono sempre le solite...l'agricoltura, questa in primis...fino a quando ci saranno sovvenzioni...perché in agricoltura 6 mesi rimangono assunti, gli altri 6 mesi c'è la famosa disoccupazione agricola e quindi la condizione indispensabile, sine qua non, all'inizio dell'assunzione io massimo lavoro 6 mesi, 151 giorni, dopodichè ufficialmente non voglio più nessun rapporto con l'azienda [...]

Interessanti sono anche essere i contesti in cui appare la parola "pagare" che ancora una volta confermano che, probabilmente, una delle cause del sommerso è costituita dall'eccessivo costo del lavoro regolare.

[...] Io distinguerei il professionista, quello che ha un'alta qualificazione e quindi è competitivo sul mercato che potrebbe benissimo pagare le tasse... un sistema contributivo così omogeneo per queste figure e per figure quasi in estinzione, come i sarti, i barbieri [...]

[...] il_fatto_che il lavoratore viene pagato o meglio firma una busta_paga ma prende un altro compenso, per_esempio. Questo perché anche qui c'è la suddivisione delle tasse, una parte le risparmi io una parte le risparmi tu te, le do in_nero e abbiamo risolto il problema [...]

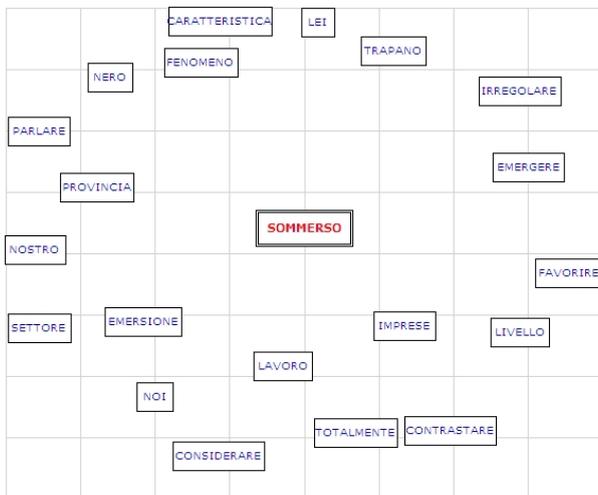
[...] e quindi molto spesso i datori_di_lavoro si trovano in enormi difficoltà, perché oltre a pagare quello che effettivamente è dovuto poi si devono sobbarcare le spese dei contributi previdenziali [...]

Un altro modo attraverso il quale è possibile comprendere il concetto di “sommerso” è quello delle associazioni di parole². Il presupposto di tale tipo di analisi è che a determinare il significato delle parole sono, spesso, i contesti di co-occorrenza, ovvero i contesti entro i quali due o più unità lessicali sono contemporaneamente presenti.

L'analisi evidenzia (Fig. 1 – Tab. 1) che la parola “sommerso” è associata a lemmi che, oltre a rimandare alla dimensione territoriale del fenomeno (*provincia, Trapani, Catania*), si possono ricondurre alle due categorie tradizionalmente utilizzate in letteratura per definire il fenomeno (sommerso di impresa e sommerso di lavoro). Gli intervistati sembrano poi associare al sommerso parole che riguardano sia i settori di maggiore diffusione (*settore, ricorrere, caratterizzare, servizi, edilizio*) sia una dimensione che potremmo definire “attiva”, ovvero riguardante la lotta e il contrasto del fenomeno (*favorire, contrastare, lotta, controlli, intervento*).

² In T-Lab, gli indici di associazione sono utilizzati per analizzare le co-occorrenze delle unità lessicali (parole o lemmi) all'interno dei contesti elementari. Per ogni unità lessicale selezionata, essendo note le sue occorrenze e le sue co-occorrenze all'interno dei vari contesti elementari, è possibile cioè calcolare un indice di associazione con ciascuna delle altre unità lessicali del corpus o di un sottoinsieme di esso. L'indice utilizzato è il coefficiente del coseno a partire dal quale il T-Lab produce grafici come quello riportato in figura 1. La parola selezionata, quella di cui si vuol verificare il significato contestuale, è posta al centro; tutte le altre sono distribuite intorno ad essa, ciascuna a una distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni significative sono del tipo uno-ad-uno, tra la parola centrale e ciascuna delle altre (Lancia, 2002, www.mytlab.com).

Fig. 1 - Lemmi associati al termine “sommerso”



Tab. 1 - Elenco lemmi associati alla parola “sommerso” con relativi pesi

| <i>Lemma</i> | <i>Coefficiente</i> | <i>Occorrenze</i> | <i>Associazioni</i> |
|----------------|---------------------|-------------------|---------------------|
| imprese | 0,204026 | 258 | 56 |
| lavoro | 0,189179 | 1179 | 111 |
| emersione | 0,159737 | 71 | 23 |
| provincia | 0,145083 | 287 | 42 |
| fenomeno | 0,134737 | 382 | 45 |
| Trapani | 0,131037 | 72 | 19 |
| emergere | 0,130654 | 65 | 18 |
| Nero | 0,115039 | 435 | 41 |
| Irregolare | 0,112622 | 108 | 20 |
| Favorire | 0,110398 | 34 | 11 |
| Contrastare | 0,110347 | 18 | 8 |
| Considerare | 0,108809 | 35 | 11 |
| Settore | 0,107208 | 365 | 35 |
| Parlare | 0,106286 | 221 | 27 |
| Caratterizzare | 0,104684 | 20 | 8 |
| Ricorrere | 0,104684 | 20 | 8 |
| Lotta | 0,10136 | 12 | 6 |
| Catania | 0,0938416 | 56 | 12 |
| Economia | 0,0922592 | 103 | 16 |
| Atto | 0,0877808 | 16 | 6 |
| Impresa | 0,0876292 | 161 | 19 |
| Servizi | 0,0876 | 54 | 11 |
| Azienda | 0,0863246 | 699 | 39 |
| Lavorare | 0,0851268 | 250 | 23 |
| Controlli | 0,0833413 | 71 | 12 |
| Intervento | 0,0794007 | 44 | 9 |
| Riguardare | 0,0791342 | 140 | 16 |